DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie



| Prezzi d'abbonamento: | Annuo | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 7.500 | 3.900 | 2.050 |
| (con l'edizione del lunedì) | 8.700 | 4.500 | 2.350 |
| RINASCITA | 1.500 | 800 | — |
| VIE NUOVE | 2.500 | 1.300 | — |

(Conto corrente postale 1/29795)


UN NUOVO «COLPO DI SUEZ» ANGLO-AMERICANO IN PREPARAZIONE?

# La stampa inglese parla apertamente di un intervento armato nel Libano

*I 500 paracadutisti inviati a Cipro sarebbero in realtà destinati al M.O. - Un piano aero-navale di aggressione rivelato dal «News Chronicle» - I patrioti libanesi pronti a formare un nuovo governo*

LONDRA, 13. — Una nuova aggressione imperialista è in preparazione nel Mediterraneo, a breve distanza dalle coste italiane. Questa volta l'obiettivo non è Suez, ma Beirut; uno dei due aggressori è cambiato: non più Parigi, ma Washington; l'altro è, come nel '56, il governo inglese. A Londra si dice apertamente che i 500 paracadutisti in procinto di partire per Cipro (essi spiccheranno il volo domani alle sei dall'Inghilterra) sono in realtà destinati ad intervenire contro gli insorti libanesi. La smentita che il *Foreign Office* è stato costretto a diramare in proposito lascia scettici gli ambienti politici e giornalistici britannici.

Tutta la stampa di Londra discute apertamente l'«eventualità» di un intervento armato anglo-americano, e il *News Chronicle* pubblica addirittura le linee generali di un piano che — afferma il quotidiano liberale — è stato approntato tre settimane fa ed è tenuto pronto per la esecuzione, mentre gli osservatori dell'ONU «esamineranno sul posto la situazione». Il piano aggressivo anglo-americano — precisa il giornale — prevede lo sbarco di 3.000 «marines» americani della Sesta flotta nel porto di Beirut e il lancio di paracadutisti inglesi ed americani a sud della capitale libanese, in una zona che si presta ad una operazione di tal genere.

Le truppe di riserva strategica stanziate a Cipro — soggiunge il *News Chronicle* — sarebbero «disponibili» per l'attacco (e ciò confermerebbe indirettamente lo scopo vero dell'invio dei 500 paracadutisti). La portaerei *Ark Royal* fornirebbe la protezione alle truppe da sbarco con un «ombrello aereo».

In un suo editoriale, il *News Chronicle* disapprova, sia pure tiepidamente, tale piano, ma la stampa conservatrice istiga invece all'aggressione armata. L'ultrareazionario *Daily Mail*, pur ammettendo che un intervento armato sarebbe «estremamente pericoloso», soggiunge con ipocrisia: «Noi però non sembriamo disporre di alcun altro metodo per lottare contro le più sottili infiltrazioni della Russia comunista»; il *Daily Telegraph*, pur scrivendo che un intervento dell'ONU sarebbe «più opportuno» di un intervento della Sesta flotta americana, insinua che, di fronte al pericolo di veder sorgere nel Libano un governo amico della Repubblica araba e di perdere il controllo sull'oleodotto di Tripoli, «l'invio di alcuni osservatori dell'ONU è una risposta poco adeguata».

Un altro elemento allarmante è dato da una sibillina (ma non tanto) dichiarazione del ministro degli Esteri libanese Charles Malik, il quale dopo un colloquio di un'ora e mezza con Dulles, a Washington, ha detto ai giornalisti: «Il sig. Dulles ha dimostrato di avere ottime intenzioni nei confronti del Libano e del Medio Oriente».

Nel Libano, intanto, la lotta armata prosegue con immutata violenza. I contrattacchi delle forze governative non sono riusciti a piegare gli insorti, che — come ha ammesso il primo ministro Sami El Sohl — sono ora almeno settemila, e dispongono anche di armi pesanti. La stampa egiziana prevede che «se i patrioti riusciranno ad assicurarsi il controllo del Libano settentrionale, con una manovra a tenaglia ora in corso, sarà formato un governo rivoluzionario del nord».

La manovra a tenaglia è compiuta dalle forze di Rascid Karamy e da quelle druse di Kamal Jumblat, che stanno per occupare una fertile vallata, principale fonte di rifornimento di generi alimentari per la capitale libanese.

## Ammonimento sovietico contro le avventure

MOSCA, 13 (*G.G.*) — I giornali di stamane dedicano speciale attenzione alla questione libanese.

*Le Isvestia* osservano che tra le due linee di politica estera che si sono delineate nel Libano, quella dell'amicizia con gli altri popoli arabi e della opposizione agli intrighi imperialistici e quella della subordinazione ad interessi estranei al Paese, il governo ha scelto la seconda, accettando la «Dottrina Eisenhower», che ha in tal modo provocato la reazione delle forze patriottiche, che si battono per l'indipendenza e la piena sovranità del Paese.

L'appello del governo libanese al Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro una pretesa ingerenza della Repubblica Araba Unita negli affari del Libano non è che una manovra per distogliere l'attenzione dalla vera minaccia che grava sul Libano, e che proviene dai circoli dirigenti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

«L'invio di truppe straniere di qualsiasi genere nel Libano, comprese quelle che ci andrebbero «in nome dell'ONU» — scrive ancora il giornale — rappresenterebbe una spedizione punitiva contro il popolo libanese».

«L'URSS — conclude il giornale — è profondamente interessata al mantenimento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente ed ha messo più volte in rilievo le possibili gravi conseguenze di un intervento straniero negli affari interni del Libano. Il compito di tutte le forze amanti della pace è di non permettere che il Libano sia trasformato in una nuova Corea e di sventare la minaccia di un intervento imperialistico negli affari interni di questo Paese».

Sulla *Pravda* l'esperto di problemi afro-asiatici Maievski, scrive che gli Stati Uniti vogliono tenere il Libano nella rete della loro «Dottrina» e utilizzarlo per ingerirsi ulteriormente negli affari dei paesi arabi.

## La Grecia chiede ufficialmente per Cipro l'intervento dell'Assemblea dell'O.N.U.

NICOSIA, 13. — Il numero dei morti causati dalla sanguinosa spedizione turca dell'altra notte nel villaggio di Geunyeili, nei dintorni di Nicosia è salito a sei. Il sindaco greco-cipriota di Nicosia, dottor Themistocles Dervis, in un telegramma inviato al governatore Foot afferma che la morte dei cittadini greci ciprioti avvenuta la notte scorsa è stata provocata dall'atteggiamento di un giovane ufficiale dell'esercito inglese, il quale ha esposto di proposito i greci agli attacchi degli elementi turchi nei pressi del villaggio di Geunyeili.

L'atmosfera in tutta l'isola è pesante e drammatica. Il terrore per gli attacchi notturni è tanto vivo che da ogni città e villaggio le minoranze greche o turche migrano verso i centri dove i loro connazionali sono in maggioranza. Questo favorisce addirittura i piani turchi per la spartizione, venendo a creare una separazione di fatto tra le due comunità.

Ad Atene stasera il ministro degli esteri greco, Averoff, ha dichiarato che la Grecia non accetterà un intervento della NATO nella disputa per Cipro e progetta di portare il problema, ancora una volta, davanti alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel contempo il rappresentante greco all'ONU, Christian Palamas, ha inviato al Consiglio di Sicurezza una lettera nella quale si denuncia la responsabilità turca nella sanguinosa crisi di Cipro.

SPAVENTOSA SERIE DI DELITTI IN GRAN BRETAGNA

# Le due bimbe di cinque anni scomparse trovate assassinate nei pressi di Londra

**Arrestato un vecchio settantunenne che è stato accusato dell'uccisione di una delle due piccole - Scotland Yard messa in allarme per un altro assassinio verificatosi nel quartiere londinese di Kentish Town**

LONDRA — Le due piccole vittime: Lavinia Murray (a sinistra) e Sheila Barnes (Telefoto)

LONDRA, 13. — Un'ondata di raccapriccio ha percorso tutta l'Inghilterra alla notizia del nuovo truce crimine, forse di origine sessuale, scoperto oggi nel Lancashire, a Barrow-in-Furness, dove sono stati rinvenuti i corpi di due bambine di cinque anni — Lavinia Murray e Sheila Barnes — che erano scomparse l'altro ieri improvvisamente dalla loro abitazione mentre stavano giocando nel giardino.

Per tutta la giornata di ieri e stamane migliaia di volontari, guidati dalla polizia, hanno battuto la campagna attorno a Barrow-in-Furness, hanno svuotato due depositi d'acqua, hanno perlustrato le cascine abbandonate.

Il capo della polizia di Furness aveva dichiarato ieri: «Dobbiamo presumere che sia accaduto loro qualcosa di grave. Sospettiamo che le bimbe siano rimaste vittima di un criminale». Il padre di Sheila, un operaio del vicino cantiere navale, e quello di Lavinia, un ispettore degli autobus, hanno preso parte anch'essi, in preda all'angoscia, alle disperate ricerche.

I cadaveri sono stati trovati in una stanza di una casa di Barrow. La polizia non ha voluto precisare il nome dell'inquilino che abitava la stanza, ha solo detto che un uomo è stato arrestato e sarà probabilmente accusato dell'assassinio delle due bambine.

In serata è stato reso noto che il sospetto assassino è un vecchio di 71 anni, di nome Tom Lionel Burns, gobbo. Costui è stato formalmente accusato dell'assassinio di Lavinia Murray, una delle due bambine scomparse e uccise. La polizia ha dichiarato che Lavinia Murray e Sheila Barnes sono state sgozzate e che i loro corpicini presentano mutilazioni.

Mentre la polizia di Barrow-in-Furness arrestava il presunto assassino delle due bimbe, gli agenti di Scotland Yard venivano chiamati al domicilio di un settuagenario londinese, nel popoloso quartiere di Kentish Town, dove un postino aveva scoperto il cadavere di certo Harry Manley, un vedovo 76enne.

Il cadavere, che presentava una ferita al capo, era stato legato e fasciato da capo a piedi con bende al punto che sembrava una mummia egiziana. Sembra che il movente del delitto sia da ricercarsi nella rapina. La casa era in disordine e molti oggetti risultano sottratti. Tuttavia molte circostanze rendono ancora misterioso il crimine.

Frattanto è stata ordinata l'autopsia del cadavere allo scopo di appurare se la morte di Harry Manley sia stata provocata dalla ferita al capo oppure da soffocamento, dovuto alle bende.

**COMPIE 101 ANNI.** — Ha compiuto 101 anni di età, a San Ferdinando di Puglia, la signora Grazia Cosentino. Ella ha festeggiato la lieta ricorrenza circondata dai 4 figli viventi, da 39 nipoti, 27 pronipoti e numerosi parenti ed amici.

SVIZZERA

## Maggioranza al Parlamento per il voto alle donne

BERNA, 13. — Il Parlamento svizzero ha approvato oggi una modifica alla Costituzione, che concede il voto alle donne per la prima volta nella storia della Svizzera.

Tuttavia si sono avuti tanti voti contrari (43 contro 96); da riteners: dubbio se il successivo referendum confermi il voto alle donne. Al referendum partecipa solo la popolazione maschile. L'emendamento, che concerne anche il diritto alla donna di essere eletta in Parlamento, era stato già approvato dal governo, nonché dal Senato con 26 voti contro 12.

# Nuovi messaggi di Krusciov per l'incontro al vertice Divergenze anglo-americane sul piano economico

**Gromiko riceve gli ambasciatori occidentali e i rappresentanti dei paesi socialisti e neutrali - Il governo britannico chiede che l'embargo sulle esportazioni all'Est sia limitato alle armi e alle munizioni**

LONDRA, 13 — L'ambasciatore sovietico Malik ha consegnato oggi al ministro dell'interno Butler, che fa le veci di Macmillan, un messaggio del presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Krusciov, sulla conferenza al vertice. Si ritiene — anche sulla base della lunghezza della nota — che essa sia analoga a quella rimessa ieri sera al Dipartimento di Stato americano, e indirizzata a Eisenhower.

Il testo del documento non è stato reso noto, e secondo un portavoce non lo sarà a iniziativa britannica, ma si afferma che esso ha per oggetto il problema della convocazione della conferenza al vertice. La nota è stata consegnata a Butler nel testo russo e in inglese, per cui essa ha potuto essere letta immediatamente dal ministro britannico. E' comprensibile tuttavia che si attenda l'arrivo di Macmillan, il quale dovrà essere a Londra domattina alle otto, prima di autorizzare indiscrezioni, o un commento ufficiale. Identico riserbo viene mantenuto a Washington, dove si afferma che il messaggio è in corso di traduzione, mentre verosimilmente anche al testo destinato al governo degli Stati Uniti deve essere stata acclusa la copia in inglese. Secondo notizie di questa sera, non confermate ufficialmente, un terzo messaggio, analogo ai primi due, sarebbe stato consegnato a Parigi, dove l'ambasciatore dell'URSS, Vinogradov, è stato ricevuto dal ministro degli esteri Couve de Mourville, e successivamente da De Gaulle.

Da alcuni osservatori la nuova iniziativa sovietica, sebbene non se ne conosca il contenuto e la portata, viene messa in relazione con le recenti dichiarazioni di Foster Dulles, il quale come è noto ha detto che la richiesta sovietica di una conferenza al vertice è «arbitraria e irragionevole»; il segretario di stato americano inoltre ha nuovamente sostenuto il carattere pregiudiziale della riunificazione tedesca sulla base della annessione della RDT da parte di Bonn. Sono anche corse voci, secondo le quali lo stesso Dulles avrebbe dato istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, perché ostacoli una intesa, nel corso dei contatti avviati con Gromiko. Tali voci vengono oggi smentite, ma l'irrigidimento americano rimane un fatto evidente, che può avere largamente giustificato una nuova iniziativa sovietica. In ogni caso i colloqui di Mosca proseguono, e oggi il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha ricevuto nuovamente i tre ambasciatori occidentali: lo americano Thompson alle 10, l'inglese O'Reilly alle 10,30, il francese Dejean alle 13. Si ritiene che — oltre a comunicare (come viene riferito in altra parte del giornale) l'accordo sulla riunione di Ginevra degli esperti nucleari — a ciascuno di essi il ministro abbia illustrato il contenuto della nota rimessa al rispettivo governo. Successivamente Gromiko ha ricevuto anche gli ambasciatori dei paesi socialisti e quelli di Jugoslavia, India e Svezia.

Il quadro dei rapporti Est-Ovest è complicato, d'altra parte, dalle divergenze fra Gran Bretagna e Stati Uniti, emerse con notevole evidenza dalla visita di Macmillan a Washington. Due di tali elementi di contrasto sono venuti in luce oggi a Londra. Il primo e quello relativo agli scambi commerciali Est-Ovest: il governo britannico ha accettato oggi, durante la seduta ai Comuni, una mozione laburista, la quale chiede che l'embargo sulle esportazioni occidentali verso il mercato socialista sia limitato alle sole armi e munizioni. Il ministro di stato al *Foreign Office*, Ormsby-Gore, ha espresso la speranza che la revisione della lista «nera» possa essere attuata entro questa estate. Questa presa di posizione del governo britannico riflette palesemente anche il fallimento del tentativo di ottenere maggiori sbocchi commerciali in occidente, grazie a una riduzione delle tariffe doganali americane.

Altro elemento di divergenza è quello illustrato oggi dal *Times*, che dedica un commento alla rivalità fra Gran Bretagna e Stati Uniti, relativamente alle esportazioni di centrali energetiche nucleari. I circoli britannici interessati, i quali hanno impegnato importanti risorse nel settore nucleare, temono che gli americani possano ottenere vantaggi grazie al largo impiego del credito verso gli acquirenti di impianti atomici.

DALLA CORTE DI KARLSRUHE

# Il compagno Fish condannato a 3 anni

BONN, 13. — Un discorso, che ricorda, negli accenti e nella sostanza, quelli pronunciati dai ministri nazisti, è stato rivolto oggi al Parlamento tedesco federale dal ministro degli interni Schroeder il quale ha pronunciato parole di minaccia nei confronti dell'opposizione socialista per la campagna che essa conduce contro il riarmo atomico di Bonn. Schroeder ha esordito dando la notizia di una condanna fascista inflitta dal tribunale di Karlsruhe al compagno Walter Fish — uno dei dirigenti del Partito comunista tedesco dichiarato illegale nel 1956 — cui è stata comminata la pena di tre anni di reclusione sotto l'accusa di avere «attentato alla sicurezza dello stato». Il ministro ha aperto con questa comunicazione il suo discorso rivolto a dimostrare «la pericolosità degli slogan comunisti, anche quando essi vengono usati dai legali avversari del governo federale, cioè i socialdemocratici». A queste parole i deputati socialdemocratici hanno abbandonato l'aula in segno di protesta contro la minaccia di tipo nazista che il ministro dell'interno ha rivolto al Parlamento.

Schroeder si è pronunciato contro ogni «tentativo di esame demoscopico circa il riarmo della Bundeswehr anche con armi atomiche», cioè contro i referendum che già alcuni governi regionali hanno approvato per dare impulso alla grande campagna antiriarmista in atto in tutta la Germania federale. Precedentemente il Bundestag aveva respinto con i voti della maggioranza clericale una mozione socialdemocratica per il referendum antiatomico. Il deputato socialista Mommer aveva bollato la politica del Cancelliere «più preoccupato — ha detto — di fare della Germania una potenza atomica, che non di giungere alla riunificazione della Germania». A queste parole i democristiani hanno scatenato una gazzarra in aula. Si è allora avuto il discorso di Schroeder contro la campagna dell'opposizione.

Un'altra grave misura di tipo fascista è stata presa dalle autorità della Germania occidentale: l'arresto di un giovane militante comunista, direttore del giornale democratico «Freie Welt» (Mondo libero) che si pubblica nella Repubblica democratica tedesca. L'arresto è stato operato contro ogni regola democratica: infatti il giornalista è stato arrestato mentre dallo spazio riservato alla stampa assisteva ad uno di quei processi politici di cui si va sciagurataamente arricchendo in questi tempi la cronaca della Germania di Bonn. Fra il processo contro il compositore Wolfgang Schoor, accusato di avere «svolto propaganda ostile alla RFT»

## Campionessa di chiacchiere

NEW YORK — Questa che sorride stando seduta sul cofano di un'automobile, è la signora Thomas P. Inlineci, presentatrice alla TV di Fayetteville (North Caroline) che ha sfidato la vincitrice del campionato di chiacchiere svoltosi nella sua città, surclassandola dall'alto delle sue 53 ore 1'40" di ininterrotta chiacchierata. Pare che il marito ne sia molto orgoglioso. (Telefoto)

# La regina madre ha già consentito alle nozze fra Margaret e Townsend?

*L'annuncio del matrimonio verrebbe dato in occasione del decimo «tè» a Clarence House - La regina Mary non aveva mai condiviso la tesi di Filippo d'Edimburgo che definiva un avventuriero l'ex scudiero di Giorgio VI*

Ieri mattina una notizia ha messo a soqquadro le redazioni dei rotocalchi suscitando larghi commenti negli ambienti della «haute» romana: presto Margaret riceverà per il decimo tè a Clarence House il colonnello Townsend. La notizia è confermata anche da altre fonti vicine alla corte inglese in costante rapporto con Roma. Dopo questo incontro, intorno al quale non sarà mantenuto alcun riserbo, la principessa annuncerà l'intenzione di sposarsi con lo scudiero di Giorgio VI. L'annuncio ufficiale verrà dato in novembre. Nel frattempo la principessa abituerà l'opinione pubblica e la corte al suo prossimo matrimonio, incontrando, dopo il decimo tè a Clarence House, ripetutamente il colonnello. Il numero degli incontri dipenderà dalla «comprensione» che il popolo inglese, la corte comprese, dimostreranno di avere raggiunto a proposito della futura unione della principessa.

Secondo quanto si precisa nei salotti più informati romani la decisione della principessa è stata sollecitata dalla stessa regina madre, Mary. Da tempo la moglie di Giorgio VI segue con particolare attenzione le vicende di cuore della figlia, e sembra sia stata proprio lei a volere un incontro per un tè a Clarence House dei due innamorati. La regina Mary, dopo la famosa rinuncia al matrimonio pronunciata da Margaret nel 1955, si rese conto che la figlia era sull'orlo di una difficile crisi. Margaret le aveva ripetutamente confidato la sua intenzione di entrare in convento.

Alla morte del padre, nel 1952, prostrata da un incolmabile dolore, la principessa aveva manifestato lo stesso proposito. Allora, era stato Peter Townsend, al quale la principessa era stata affidata dal re Giorgio VI sul letto di morte a ridarle la fiducia nella vita. Il colonnello, in quell'occasione le fu molto vicino e fece di tutto, facendole qualche volta da padre, per farle ritrovare una congiuntura col mondo. Ora, accanto alla principessa più che mai triste, più che mai delusa della vita, c'era solo la mamma. E la regina Mary, che non aveva voluto stringere la mano alla duchessa di Windsor, pregò Townsend di rivedere Margaret.

La vedova di Giorgio VI conosceva il colonnello da anni, e sapeva quanta fiducia e quanto affetto riponesse in lui il defunto re Giorgio. Non aveva potuto mai quindi adottare la tesi di Filippo d'Edimburgo e di altri aristocratici che lo definivano un avventuriero. Townsend non aveva tratto alcun beneficio dall'amicizia con Margaret: al contrario. In più la regina comprese che tra lo scudiero di Giorgio VI e sua figlia correva un sentimento d'affetto.

La regina Mary se ne rese immediatamente conto, e permise a Margaret di rivedere il colonnello, per qualche ora. Col tempo, negli ultimi giorni, la regina madre d'Inghilterra ha perfezionato il suo appoggio alla principessa e ora la fotografia di Townsend a Clarence House ha ripreso il posto che gli spetta, su un trumeau, a fianco di quella di Giorgio VI.

Una volta, quando Margaret aveva ancora tredici anni, il re presentandole Townsend, le disse: «Margaret, vedi, questo è un mio vero amico. Puoi fidarti di lui». Ed è forse da allora che la principessa ha amato l'eroe della RAF.

Mentre scriviamo, a Roma si dà per certo l'annuncio, in novembre, del matrimonio. Dopo un anno, stando alla legge inglese, la principessa e il colonnello potranno sposarsi.

**TRAVOLTO DAL TRENO.** — Il muratore Bruno Bianchi, di 51 anni, è stato investito ed ucciso, sulla linea ferroviaria Bologna-Ancona, nei pressi di Rimini, dal direttissimo 471.

La principessa Margaret e il colonnello Townsend

# Un quarto dei voti assegnato all'opposizione portoghese

**Questa ammissione e i brogli consumati dalla polizia di Salazar dànno l'idea dell'affermazione di Delgado**

LISBONA, 13. — I risultati definitivi e ufficiali delle elezioni presidenziali svoltesi l'8 giugno nel Portogallo danno la misura della grande affermazione conseguita dalle opposizioni che hanno permesso al candidato gen. Delgado di ottenere — secondo gli stessi dati ufficiali — il 23,5 per cento dei voti validi. Come si sa, l'opposizione ha impugnato i risultati affermando che brogli e truffe sono stati compiuti dagli uomini e dalla polizia di Salazar per deformare il risultato del voto. Questa circostanza dà ancor più valore al fatto che i dati ufficiali siano costretti ad assegnare un quarto dei suffragi al candidato di opposizione.

Oggi è stata data notizia che i poliziotti di Salazar hanno occupato sei fabbriche di sughero a Cova de Piedade, un villaggio nei pressi di Lisbona nel tentativo di stroncare uno sciopero osservato dalla totalità delle maestranze impiegate nei sugherifici. Di altri scioperi — che sono dichiarati illegali dalla dittatura salazariana — si ha notizia da altre parti del paese. Si tratta di azioni di protesta contro le orribili condizioni di vita in cui sono costretti i lavoratori portoghesi.

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE PETRIC

# Ammessi da Belgrado gli arresti di comunisti

**Verso una nuova normalizzazione dei rapporti fra la Jugoslavia e Bonn?**

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 13. — *Il governo jugoslavo ha confermato oggi, per bocca del portavoce del Ministro degli Esteri, che «un certo numero di persone» sono state arrestate negli ultimi giorni e verranno sottoposte a procedimento giudiziario. A queste persone, di cui non si rivela il nome, venne imputato di aver favorito, il 31 maggio, il passaggio in Albania di dieci cittadini jugoslavi che furono già condannati dopo il 1948, per aver preso posizione favorevole alle critiche mosse dall'Ufficio di informazione. Secondo l'annunzio fornito oggi dal dott. Petric, ha guadagnato il territorio albanese anche l'ex colonnello Vlado Dapcevic, che fu già protagonista nel 1948, di un fallito tentativo di fuga in Romania. Il tentativo costò al colonnello Dapcevic la degradazione e una condanna a 20 anni di carcere, che gli fu condonata qualche tempo fa. Uno dei suoi compagni, allora capo di stato maggiore, Arso Jovanovic, lasciò la vita in quello stesso tentativo, quando il gruppo dei tre fuggitivi — a Dapcevic e a Jovanovic si era unito il colonnello Petricevic che fu poi anch'egli degradato e condannato a 20 anni — venne a trovarsi sotto il fuoco della polizia di frontiera jugoslava.*

*E' questa la prima volta che si parla ufficialmente degli arresti degli ultimi giorni. Pur non volendo fornire precisazioni, il dott. Petric ha però tenuto a smentire che gli arresti abbiano raggiunto le cifre di cui si parlò in Occidente all'inizio della settimana (il portavoce si riferiva evidentemente a una notizia di una agenzia di stampa britannica, in cui si affermava che gli arrestati sarebbero più di duecento).*

*Nel corso della conferenza stampa, il dott. Petric ha poi confermato che il presidente Nasser si recherà in Jugoslavia al principio di luglio ed ha dichiarato che Belgrado ha accolto con simpatia le recenti dichiarazioni del Primo Ministro greco e del portavoce di Palazzo Chigi sullo sviluppo delle relazioni con la Jugoslavia. Nessuna informazione è stata invece possibile ottenere sul significato da attribuire alla visita compiuta a Bonn, all'inizio della settimana, dal presidente dei sindacati, Vukmanovic, di ritorno dalla Svezia, dove si è sottoposto a una cura medica. Era questa la prima volta, dai giorni della rottura delle relazioni diplomatiche tra Bonn e Belgrado, che un personaggio di primo piano della politica jugoslava si tratteneva sul territorio della Repubblica Federale. Vukmanovic ha poi proseguito alla volta di Bruxelles dove ieri è stato ospite dei dirigenti del Partito socialdemocratico belga. Si può ad ogni modo sottolineare, per ciò che concerne lo stato attuale dei rapporti fra Bonn e Belgrado che, nella conferenza stampa dello scorso venerdì, il dott. Petric ha dato atto al governo di Adenauer di aver tenuto fede, anche dopo la rottura diplomatica, agli impegni economici precedentemente assunti.*

*Questi diversi fatti hanno naturalmente generato, nei circoli diplomatici di Belgrado, molteplici supposizioni su un possibile nuovo orientamento delle relazioni fra la Jugoslavia e la Germania occidentale e ad un ritorno a normali rapporti diplomatici.*

*Considerando le indicazioni ufficiali è per il momento impossibile voler fare qualsiasi precisione in questo senso, e sarebbe anche azzardato accogliere come veritiere le voci che circolano in alcuni ambienti diplomatici circa la possibilità che Belgrado si appresti a sostituire il suo ministro a Berlino dove ha preso possesso della carica solo un mese fa, con un semplice incaricato d'affari.*

*Tuttavia può si può rilevare che negli ultimi tempi la stampa jugoslava ha quasi del tutto cessato la ripresa polemica condotta alcune settimane fa contro il riarmo atomico della Germania occidentale e che anzi da parte del governo di Belgrado non è stato sinora dato seguito al progettato ricorso alle Nazioni Unite contro la consegna di armi termonucleari in dotazione all'esercitazione di Bonn. La medesima cosa si può anche osservare per ciò che concerne l'atteggiamento della stampa nei confronti della creazione in Italia e in Grecia di basi per missili. Indipendentemente da una maggiore o minore attività di questo problema, sembra risultare dall'insieme degli elementi di cui si dispone, la intenzione di Belgrado di sviluppare ora, in modo particolare, i rapporti col Cairo e Nuova Delhi da una parte e dall'altra con Roma e con Atene.*

SERGIO SEGRE

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4535
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, 19 — ROMA